

La Posta dei lettori. Via XX Settembre 17. e-mail biella@lastampa.it

Irapp: andrà a finire come con l'ici?

Il presidente del consiglio annuncia candidamente di voler tagliare l'Irapp alle imprese, con buona pace delle aziende.

Ovviamente in un periodo di crisi come questo, dove la generalità delle imprese è in crisi, un'uscita di tal fatta non può che suscitare profonda approvazione da parte dal mondo imprenditoriale, in testa Confindustria.

Credo, però, che si dimentichi un aspetto non trascurabile su questo tema che, se è vero, come già detto, che le aziende sono in difficoltà, si devono riconoscere parimenti le difficoltà economiche e sociali dei lavoratori

che nelle aziende lavorano, pensando di poter intervenire sulle retribuzioni di operai e impiegati, attraverso una riduzione delle tasse sul lavoro dipendente, partendo da subito con il detassare le tredicesime, come già richiesto l'anno passato dalle forze sociali e sindacali; dimenticando misurare come la detassazione degli straordinari, flop inequivocabile e annunciato.

Probabilmente anche questa volta una tale richiesta cadrà nel vuoto, scordandosi coccinamente chi la crisi la soffre giorno per giorno, in un aggravarsi continuo della situazione. Penso che le imprese vadano certamente sostenute, attraverso la garanzia di accesso al credito, soprattutto di questo periodo, ma non si può

continuare a ignorare chi è da tanto e troppo tempo che paga sotto tutti gli aspetti: retributivo, fiscale e oggi paga lo scotto più grande in termini lavorativi, perdendo il proprio lavoro o vedendosi collocare in cassa integrazione o mobilità.

Ovviamente si può dire quanto sarebbe bello tagliare l'Irapp alle aziende, questo tutti lo possiamo pensare, ma qualcuno forse non ricorda quel che finanzia il gettito Irapp.

Quindi è bene ricordare che il gettito di questa imposta finanzia la spesa sanitaria delle regioni, punto cruciale di un sistema sociale di un Paese.

E se mai venisse a mancare questa fonte di entrata, la sanità come la facciamo funzio-

nare? Privatizzando e istituendo ticket per qualsivoglia prestazione, oberando, così, oltremodo la maggioranza dei cittadini che vivono con un stipendio fisso o con una pensione? Non vorrei che avvenisse come l'Ici sulla prima casa dove molti sindaci esultarono

quando venne sospesa e non ascoltarono fino in fondo chi ricordava loro che senza quell'imposta i servizi comunali erogati potevano essere a rischio.

Ora quei sindaci, si accorgono che ai Comuni mancano denari, grazie a cosa? All'abolizione dell'Ici sulla prima casa, visto che il Governo non ha coperto per intero il mancato gettito. Certo il paragono è un po' forte, ma vista la politica disastrosa in campo

economico e lavorativo di questo governo, è bene pensare al peggio.

RENZO BELOSSI
CANDELO

Pettinatura Italiana A che serve la legge?

Alla Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese nel gennaio 2001 scoppiò un incendio, nel quale morirono 3 persone, ne rimasero ferite 6 di cui 3 molto gravemente. Indipendentemente dalle cause che provocarono questa sciagura, dopo un paio di processi e di tempo fatto passare, a oggi finalmente si è giunti a una sentenza. Risultato? Non è colpa dei titolari dell'azienda, ma del responsabile alla sicurezza che però, grazie alla pre-

scrizione del reato, non sarà perseguito dalla legge. Ci chiediamo come possa la legge risultare alla fine così inutile. A questo punto, è inutile parlare di sicurezza sui luoghi di lavoro visto che nessuno poi paga le conseguenze della propria responsabilità. Ci domandiamo a questo punto se siamo certi di creare il giusto interesse e attenzione su questo delicato tema. Il disguido sale e ci coglie impreparati ad affrontare ancora una volta queste situazioni che non riusciamo a comprendere perché si è perseguiti fino allo spasimo se non paghiamo una bolletta telefonica mentre reati come questo riescono ad arrivare alla prescrizione.

PAOLO DONDOGLIO
PRESIDENTE PROVINCIALE ANMIL

lete esistono strutture di alta qualità capaci di fornire prestazioni assistenziali competitive con le migliori realtà italiane e europee. Nel campo della Neurologia, in Calabria abbiamo ottime unità ospedaliere e una struttura universitaria di avanguardia. Siamo al 5° posto in Italia.

de, pazienti consapevoli». Quanto al personale medico e paramedico, occorre «avere obiettivi chiari, non imporli ma individuare assieme il percorso migliore per raggiungerli. Significa condividere le responsabilità. A tutti i livelli». Secondo il dottor Dario, il fatto che il Veneto abbia soltan-

